Anno VII - 1854 - N. 140

L'OPINIONE

Domenica 21 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L. 40		L. 22		L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 20 MAGGIO

RIVISTA DELLE COLPE E DELLE ABERRAZIONI DEI PAPI

(Vedi nn. 85, 92, 99, 106, 112, 119, 126 e 133)

§ IX

San Nicolò

Se monsignor Gneo, o monsignor Taddeo, oppure il cardinal Bartolommeo scrivono o fanno qualche cosa che sia riputata nei rispettivi paesi dai magistrati o da altri organi della scienza o del pubblico buon senso una poco reverenda, od anzi eminentissima bestialità; ma che per contro ne succeda un rescritto di complimenti del papa a monsignor Gneo, o a monsignor Taddeo, oppure il cardinal Bartolommeo; gli scribi della *Civiltà Cattolica* e dell'*Armonia* si ringaluzzano subito come tanti polli d'India e vanno gloriosamente glocidando che gli atti di monsignor Gneo, o di monsignor Taddeo, oppure del cardinal Bartolommeo hanno ricevuta l'*alta approvazione del sommo pontefice*, e coll'applicazione dell'*alta* e coll'uso appellativo del *sommo* gli adulatori obbligati di tiara e di mitre credono di aver fatta la più vittoriosa dimostrazione che monsignor Gneo, monsignor Taddeo ed il cardinal Bartolommeo sono tre magnifiche cupole di ecclesiastica sapienza, nè ai bassi mortali che li censurarono altro scampo restare che di ricredersi e di sottomettersi, sotto pena di più non essere buoni cattolici, e quindi di doversene andare a passi di carica all'inferno, perchè il papa ha parlato e la questione è finita; la sua approvazione è alta, egli è sommo, tutti noi siamo bassi in confronto come pigmei.

Però contro questo abuso di epiteti per imporre come ottimo tutto ciò che viene approvato dalle cancellerie di Roma, e viceversa forzare a creder pessimo tutto ciò che quivi si riprova, già insorgeva, or sono otto secoli, un santo monaco che, quantunque abate, non portò mai in testa la mitra, ma molto senno, non ostentava aurea croce sul petto, ma albergava la croce evangelica umilmente nel cuore, non vestiva porpora o bisso come il ricco epulone, ma si copriva di povera tunica che pareva ereditata da Lazzaro, non porse mai la mano ad un bastone per emblema di pastor d'anime, ma strinse e maneggiò costantemente la penna per pascere i fedeli di Cristo più rispettosamente che con uno stromento da caporale austriaco.

I consueti lettori di questi domenicali articoli ben comprendono che lo scrivente intende parlare di S. Bernardo, gran dottor della chiesa e nostro comune amico, il quale coi suoi scritti anzicchè condurci all'inferno, dove non è andato esso, e dove *fortiter et suaviter* lo caccierebbero di presente la *Civiltà Cattolica* e l'*Armonia* se potessero, continuerà assai sovente ad esserci scorta al vero nelle nostre ecclesiastiche disquisizioni.

Or bene questo dottissimo monaco per nulla temendo i rimproveri degli ecclesiastici farisei, scriveva schiettamente al papa:

« Forse per ciò che vi chiamano sommo « pontefice, crederete voi di essere uomo « sommo? Chi possiede questa qualità? Certamente colui che niente lasci a desiderare. « Grave adunque sarebbe lo sbaglio, se per « esser papa v'immaginaste pur di essere « una cima d'uomo. Notate piuttosto, che « siete appellato sommo non per eccellenza « di qualità personali, ma in via di sem« plice paragone; e non già di paragone « coll'altrui ingegno, coll'altrui dottrina, « coll'altrui virtù; in somma non già per « confronto di meriti, ma per semplice con« fronto tra il vostro e l'altrui sacerdotale « ministero. Oh quanto saggiamente an« dranno congiunte le vostre idee, se pen« sando alla qualità di sommo pontefice, « rifletterete egualmente che non vi toglie « dall'essere un po' di vilissimo fango quale « eravate prima che foste papa. Fate per« tanto altri calcoli, ed esaminate se dacchè « siete divenuto papa vi siate avanzato in « virtù, in sapienza, in dottrina, in soavità « di costumi; o se non abbiate forse indie« treggiato alquanto, il che ardentemente « desidero che non sia.» (1)

Così scriveva S. Bernardo ad Eugenio III ottimo papa, perchè san Bernardo aveva al pari di noi e assai più di noi letto ed esaminate non solamente le tante cadute di papi dal lato morale, ma anche le molte minchionerie a cui trascorsero dal lato intellettuale alcuni ottimi in tutto il resto, e che già avevano preceduta la sua età, tra i quali merita qui di essere ricordato Nicolò I, che fu papa tra gli anni 858 e 867.

Le sollecitudini di questo santo papa per la propagazione della fede (cosa assai migliore che lottar coi governi per esercitar sul clero la giurisdizione civile) avevano nell'861 prodotta tra le altre la conversione di Bogori re della Bulgaria, in oggi provincia ottomana e campo di tremende battaglie. Una gran parte dei bulgari avendo imitato l'esempio del loro principe, che nel battesimo aveva assunto nome di Michele, l'altra porzione di popolo tenace delle idolatriche superstizioni, e nell'865 tuttora assai numerosa, si sollevò al grido dei sacerdoti idolatri, diretta da una terribil congiura di non pochi tra i primi dignitari del regno, le cui spade si volsero ad un tratto contro il sovrano nella stessa sua reggia.

Fu la lotta di un nuovo Michele costretto a battersi contro un esercito di arrabbiati diavoli già invadenti i gradini del trono, e che dovette all'improvviso far prodezze di arcangelo per riuscir vincitore.

Attribuita la sua salvezza a singolar patrocinio del cielo, spedì poco dopo il proprio figlio a Roma accompagnato da una numerosa e magnifica ambascieria per recare in omaggio a san Pietro le armi, che esso re brandiva il giorno in cui sconfisse i ribelli, per offerire in suo nome altri preziosi regali a papa Nicolò, e per chiedere, oltre all'invio di alcuni vescovi, istruzioni precise della santa sede intorno ad assaissimi punti, tutti creduti di religione dai bulgari, o interessanti la disciplina della chiesa.

Papa Nicolò accolse colla dovuta amorevolezza e con molto onore i legati bulgari giunti in Roma nel mese di agosto dell'866, e prima che partissero, consegnò loro la risposta della santa sede (2) ai quesiti proposti; risposta lunghissima, come quella che consta di cento sei articoli, quante appunto erano le domande, alcune delle quali soltanto religiose nelle teste di quella buona gente, e discretamente ridicole, come, per esempio, se il re potesse mangiar solo, e se alle loro donne fosse permesso di portar le mutande; sovra del che il papa si sbriga con molta buona grazia, invitandoli a regolarsi secondo gli usi e le leggi romane.

Ma tra le altre cose che avevano con più di ragione inquietato l'animo di re Michele, e che tenevano perplessa una quantità dei novelli cristiani, era un dubbio sopra la validità del battesimo, in seguito alla bricconeria di un greco che, ben non sapevasi se ebreo di religione o gentile, fintosi per speculazione di guadagno sacerdote cristiano, aveva amministrato questo sacramento qua e là, percorrendo il regno. Venuta prima in sospetto, poi scoperta l'impostura del venal missionario, era stato condannato, ed aveva subita asprissima flagellazione, seguita dal taglio del naso e delle orecchie. Ora chiedevasi al papa che cosa dovessero fare quanti sapevano o dubitavano di essere stati da costui battezzati.

Nicolò, pontefice di mitissimi costumi, rispose in primo luogo che bastato avrebbe di bandire quello sciagurato straniero dal regno; nè la scienza e la moderazione evangelica comportare così crudeli castighi. Venendo poi al valore del sacramento da costui amministrato, disse doversi stare senza inquietudine, purchè avesse battezzato nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Anzi, aggiunse, essere valido il battesimo, quantunque non si fosse invocata la santissima Trinità, ma avesse battezzato *nel solo nome di Cristo*. Ed in queste ultime parole sua santità, credendo di essere bastantemente appoggiata al versicolo 16, capo VIII degli Atti apostolici, dimenticò o non seppe delle relative apostoliche tradizioni; epperò pronunziò un solenne sproposito in compagnia dei venerandi Gnei, dei reverendissimi Taddei e degli eminentissimi Bartolommei della sua curia, i quali si vede che sapevano di teologia a un di presso come ne sanno varii tra i venerandi Gnei, i reverendissimi Taddei e gli eminentissimi Bartolommei della curia di Pio IX e dell'episcopato subalpino. Verità che ci riserviamo di collocare in piena luce andando innanzi nell'ordine degli opuscoli storico-teologici che ci siamo proposti di pubblicare; ma che intanto non potrà mai sembrare una temeraria supposizione a chi rifletta che quanto ha potuto succedere altra volta può succedere anche adesso; e che Giovanni Mastai nelle sue allocuzioni concistoriali e nelle sue lettere al re e ne'suoi rescritti ai nostri vescovi non gode di verun divino privilegio al di sopra di papa san Nicolò; come i nostri vescovi non possono imporci di crederli più sapienti dei vescovi Paolo e Formoso, che sembrano aver concorso alla compilazione dell'istruzione nicolina, che, quanto meno, l'adottarono senza contrarie osservazioni, e partirono con essa e coi legati di re Michele per la Bulgaria a fine di metterne in pratica gl'insegnamenti.

La scienza teologica rigettò poi la sentenza di papa Nicolò, ampiamente dimostrando colla scorta dei santi padri esigere la forma sacramentale del battesimo per espressa divina volontà l'invocazione di tutte e tre le persone divine, e tale essere sempre stata la dottrina generale della chiesa.

Ciò peraltro non impedì che il nicolino sbaglio s'introducesse ancora tre secoli dopo nel corpo del diritto canonico, in virtù della sublime ignoranza di Graziano che inserì le relative testuali parole della pontificia istruzione ai bulgari nel suo infelice decreto, dove tuttora si leggono esposte alla pubblica ammirazione (3).

E qui i signori della *Civiltà cattolica* e dell'*Armonia* fanno una bruttissima smorfia.

(1) Numquid, quia summus pontifex, ideo summus? — Quis summus?

Cui addi non possit. Graviter erras, si te illum existimes... Considera, non consummatione summum te dici, sed comparatione. Nec me putes comparationem dicere meritorum, sed ministeriorum. *De consideratione*, lib. II. cap. 7.

Salubris copula, ut cogitans te summum pontificem, attendas pariter vilissimum cinerem non fuisse, sed esse. *Ibid*. cap. 9.

Conferenda posteriora prioribus. Profeceris ne in virtute, in sapientia, in intellectu, in suavitate morum; an ab his forte (quod absit) defeceris. Patientior sis, an impatientior solito, iracundior leniorne, insolentior an humilior, affabilior an austerior, exorabilior an difficilior, pusillior animo an magnanimior, serius magis an plusculum dissolutus, timoratior an forte fidentior quam oportet. *Ibid*. cap. II. — *Sono autorizzati, quantunque non papi i vescovelli subalpini a farvi meditazione per loro conto personale.*

(2) *Responsa Nicolai papae ad consult. Bulg.* Trovasi inserita tra le cento lettere di questo papa sui punti di morale e di disciplina. Vedi anche Henrion e Bercastel, lib. 26. che ne danno però un brevissimo sunto.

(3) A quodam, nescitis utrum judaeo an pagano, multos in patria vestra baptizatos asseritis, et quid de iis sit agendum consulitis. Hi profecto, si in nomine sanctae Trinitatis, vel tantum in Christi nomine, sicut in actibus apostolorum legimus, baptizati sunt (unum quippe idemque est, ut sanctus exponit Ambrosius) constat eos non esse denuo baptizandos. Parte III. *De consecratione*, dist 4, cap. 24. *A quodam*.

Il povero papa e compagnia bella non avevano nemmeno saputo legger bene in proposito sant'Ambrogio, se pure è desso l'autore del libro, che gli viene attribuito sotto il titolo *De sacramentis*. Vedi in proposito le osservazioni di Gazzaniga, *De baptismo*, cap. 7, seconda obbiezione e relativa risposta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi venne approvato il progetto di legge portante modificazioni al codice di procedura penale, alla maggioranza di 90 voti favorevoli sopra 117 votanti.

INAUGURAZIONE DELLA STRADA FERRATA DI SUSA

Lunedì s'inaugura la strada ferrata da Torino a Susa, con intervenzione di S. M. il Re e del Parlamento.

L'onorevole sindaco di Susa, medico Francesco Cler, nel pubblicare il programma delle feste che il municipio fa celebrare, aggiugneva le seguenti parole:

« Popolo!

« Ogni nuovo passo che l'uomo stampi « nella via del progresso, ogni conquista « dell'intelligenza sulla materia, ogni pra« tica applicazione di un utile vero, è tale « spettacolo, al cospetto del quale i soli fau« tori della barbarie e dell'ignoranza possono « mantenersi mogi o crucciosi.

« Popolo! È ad uno di questi spettacoli, « ad una di queste limpide gioie, è a festare « una di queste *incruenti vittorie* che tu sei « convitato.

« E tu risponderai all'appello, e piglierai « posto al vero banchetto della vita, e nell'e« stasi de' tuoi pensieri e nella piena de' tuoi « affetti e nella viemmaggiore coscienza della « tua dignità esclamerai con animo com« mosso e riconoscente:

Viva il Re!
Viva lo Statuto!
Viva il progresso!
Viva l'umanità!

Anche il signor Gallassi, maggiore della Guardia Nazionale, ha pubblicato un ordine del giorno ispirante patrio affetto, e tutta la popolazione si prepara a questa festa, che sarà fatta più bella per la partecipazione dei poveri, che non furono dimenticati dall'egregio cav. Henfrey.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Nel corso degli ultimi otto giorni ricevemmo maggiori particolari sul bombardamento d'Odessa, contenuti non soltanto in lettere private, ma anche nei rapporti ufficiali pubblicati in Francia, Inghilterra e Russia.

Il rapporto dell'ammiraglio francese Hamelin è assai circostanziato ed offre una viva e chiara immagine di quanto è accaduto. Non tutta la flotta prese parte al combattimento ma soltanto le tre fregate a vapore francesi *Vauban*, *Descartes* e *Mogador* e le cinque fregate a vapore inglesi *Sampson*, *Tiger*, *Terrible*, *Furious* e *Retribution* cui si aggiunsero come riserve la corvetta a vapore francese *Caton*, la corvetta a vapore inglese *Highflyer* e il vapore a elice inglese *Sanspareil*. Queste ultime due navi si tennero all'estremità della portata delle batterie russe e non presero parte al combattimento.

L'attacco incominciò il 22 aprile, 20 minuti prima delle sett'ore del mattino, e fu incominciato dal *Sampson*. Circa 2,000 yards dalle batterie russe, ogni vapore scaricava le sue bordate e poi si allontanava facendo un giro circolare del raggio di circa mezzo miglio, e il susseguente vapore ripeteva subito dopo la stessa manovra. Questi giri in circolo furono eseguiti con una precisione mirabile, e costituirono una manovra affatto nuova negli annali delle guerre marittime. Essa aveva l'effetto di permettere alle navi di dirigere il loro fuoco da qualunque parte con precisione e sicurezza, mentre si toglieva al fuoco nemico la meta stabile che avrebbe offerta una nave immobile al suo posto.

Le artiglierie delle batterie del porto fecero un fuoco regolare, e dopo un'ora e mezzo la fregata *Vauban* fu colpita da tre palle arroventate, una delle quali ruppe alcuni raggi della sua ruota, mentre le altre due penetrarono nella sua muraglia a vento e vi posero il fuoco. Si tentò invano di spegnere l'incendio colle pompe senza cessare dall'azione. La nave dovette allontanarsi e cercare soccorso presso la flotta principale; a mezzogiorno potè prendere di nuovo il suo posto fra i combattenti.

Verso un'ora dopo mezzogiorno il fuoco delle batterie russe era quasi ridotto al silenzio, ed un magazzeno di polvere saltò in aria. Allora i vapori diressero il loro fuoco sopra le navi russe ancorate nel porto, che furono incendiate e colate a fondo. L'opera della distruzione fu eseguita specialmente da sei battelli a razzi spediti dalle navi inglesi a distanza di un tiro da fucile dalla riva. Contro di essi i russi piantarono una batteria di campagna, senza però far loro alcun danno, sino a che la batteria stessa fu distrutta dal fuoco dei vapori, e i magazzeni situati da quella parte andarono in fiamme. Il fuoco dei vapori durò sino alle cinque ore dopo mezzogiorno.

L'effetto fu la distruzione di alcune batterie, di molte navi russe ancorate nel porto, e gravi danni arrecati a diverse case e palazzi di ragion pubblica e privata.

Lo scopo prefissosi dagli ammiragli delle flotte alleate non era però la distruzione della città, ma unicamente la punizione dell'infrazione al diritto delle genti commessa dal comandante di Odessa, avendo fatto tirare a palla sopra una nave inglese che aveva inalberata la bandiera di parlamentario.

Perciò non fu impiegata che una piccola parte delle forze alleate, e non si proseguì l'azione oltre i risultati mentovati. Ma questa moderazione diede motivo ai russi di attribuirsi il successo della giornata proclamando in un pomposo bollettino che le flotte alleate erano state respinte vittoriosamente da Odessa dalle artiglierie russe. Simili millanterie potranno avere qualche effetto fra le ignoranti popolazioni della Russia, cui non pervengono altre relazioni; sul rimanente del pubblico europeo non eccitano che il sorriso e il disprezzo.

Sulla costa asiatica del mar Nero è stata presa l'iniziativa delle ostilità contro i russi dai circassi, i quali hanno occupato i forti abbandonati dai russi, e vi si stabiliscono con forza onde mantenere le loro comunicazioni dirette colla Turchia, da cui ricevono armi e munizioni. Ma nelle vicinanze di Kars e di Erzerum la molta neve caduta impedisce ancora ogni movimento, e ciò con grande vantaggio dei turchi, dacchè il loro esercito in quelle parti non si trova ancora in situazione di affrontare il nemico.

Dal Danubio le notizie favorevoli ai turchi parlano di singoli scontri a Radovan, Nicopoli ed altri punti con risultati vantaggiosi pei turchi stessi, sebbene di poca importanza.

Le relazioni favorevoli ai russi presentano invece come imminente la caduta di Silistria, che sarebbe assediata e bombardata da tutte le parti. Abbiamo però difficoltà a prestar fede a queste notizie, dacchè l'assedio di una fortezza come Silistria non è affare di poco momento; non crediamo che alla medesima possa recarsi grave danno colle ordinarie artiglierie di campagna, e non abbiamo finora trovato in alcun foglio la notizia che a quella volta sia stato instradato un ragguardevole parco d'assedio. Certamente questo non avrebbe potuto passare inosservato per la Moldavia e la Valacchia, e dar sentore della sua esistenza soltanto sotto le mura di Silistria. Sino a tanto quindi che non avremo qualche indicazione sull'arrivo di quel parco, sull'aprimento delle trincee, parallele, ed altre simili operazioni d'assedio, dubiteremo che Silistria sia assediata sul serio dai russi. Un altro punto ove tuona sovente il cannone è la bocca di Sulina, ove alcuni vapori delle flotte alleate si occupano a distruggere gli impedimenti posti dai russi alla navigazione del Danubio.

L'insurrezione greca è quasi spenta, e dal Baltico non si hanno notizie importanti, salvo quella dell'avanzarsi della flotta francese. Tutte le altre relazioni di combattimenti, di sortite, di naufragi e di movimenti sono premature o semplici invenzioni di giornali. Ai ghiacci sono subentrate le nebbie, e queste sembrano porre ancora ostacoli alle operazioni navali.

Il conflitto insorto a Costantinopoli fra il governo turco e l'inviato francese Baraguay d'Hilliers è terminato a soddisfazione di ambe le parti, ma l'inviato francese, migliore soldato che diplomatico, è stato richiamato in Francia, e sarà, per quanto si dice, surrogato dal sig. Thouvenel, che non è militare.

Il principe Napoleone fu accolto a Costantinopoli con grandi onorificenze, e lo stesso sultano si recò a fargli visita, cosa inaudita nei fasti del governo turco.

Un grande incendio scoppiato a Costantinopoli che distrusse una quantità di case, diede al principe occasione di segnalarsi nel prestare soccorso onde spegnere il fuoco.

Presentemente sono giunti a Costantinopoli circa 20,000 inglesi accampati a Scutari, i quali attendono gli ordini per portarsi sul teatro della guerra, e frattanto destano l'ammirazione della popolazione turca colla precisione delle loro manovre e la bellezza della loro tenuta militare. Pare che per mettersi in campagna tanto gli inglesi come i francesi attendano l'arrivo della cavalleria e dell'artiglieria, rimasta in ritardo per le difficoltà incontrate nel trasporto dei cavalli.

Il Montenegro sembra aver abbandonate le sue velleità di guerra, e l'Austria ha schivata o procrastinata la necessità di dichiararsi definitivamente. Ma l'Austria si prepara a grandi avvenimenti e ha ordinato una leva straordinaria di 95,000 uomini con autografo sovrano, il di cui tenore insignificante ed ambiguo fu esagerato dal telegrafo elettrico. L'Austria persiste sempre nella neutralità e nelle speranze di un pacifico accomodamento, e va in ciò d'accordo col re di Prussia che ha dichiarato che in nessun caso avrebbe impugnato le armi contro il suo cognato l'imperatore di Russia. Ciò almeno è parlar chiaro, e la *Gazzetta di Vienna* assicurando che l'Austria persisterà a sostenere in tutte le sue parti l'attuale possesso territoriale in Europa garantito dai trattati, pone il germe di una decisione austriaca a favore della Russia nel caso che le potenze occidentali nel corso della guerra facciano dei passi che additino ad un cambiamento territoriale nello scopo di garantirsi contro l'ambizione russa.

Peraltro non possiamo tacitare che la posizione dell'Austria e della Prussia viene considerata con diffidenza anche dalla Russia, almeno se dobbiamo prestar fede alla notizia che sui confini della Bukovina questa potenza ha radunato un esercito di 70,000 uomini e che poderosi corpi sono in marcia dal settentrione verso Varsavia. Rileviamo inoltre che lo czar per far fronte a tutti questi armamenti ha ordinato un nuovo reclutamento che porterebbe ad un milione il numero degli armati che tiene a sua disposizione. Siccome però il mantenimento di un tanto esercito, e di tutto il materiale corrispondente non si provvede con tanta facilità neppure in Russia, lasciamo la risponsabilità di questa notizia alla fonte russofila da cui è uscita. Decisamente smentito è però l'*ultimatum* che si pretende diretto dall'Austria alla Russia circa lo sgombro dei principati danubiani, il Montenegro, la Grecia ed altri simili oggetti.

Meno sicura della neutralità austriaca e prussiana è per la Russia la neutralità della Svezia, e si accerta anzi che le trattative per far partecipare i due regni nordici all'alleanza anglo-francese sarebbero assai progredite e ciò che più importa, assai gradite alle popolazioni dei medesimi, che hanno antichi gravami da esaurire contro la Russia.

La neutralità prussiana favorevole allo czar ha avuto invece una consolidazione nell'allontanamento del principe di Prussia dagli affari, che tenne dietro alla dimissione del ministro della guerra Bonin. Si è cercato di attenuare anche ufficialmente l'importanza di queste dimissioni, ma esse dimostrano sempre con evidenza da qual parte sono preponderanti le simpatie della corte di Berlino.

Non è quindi fuori di luogo il supporre che il campo di S. Omer ossia di Boulogne abbia un doppio significato e accenni non soltanto al mare ma benanco al Reno. Sono smentite però le notizie corse che dall'Austria e dalla Prussia siano stati chiesti schiarimenti sul significato di questa dimostrazione.

L'Inghilterra, le di cui leggi e consuetudini non permettono di completare i ranghi dell'esercito mediante leve e coscrizioni, vi provvede coll'organizzazione della milizia e a questo scopo fu presentato un messaggio reale al parlamento.

L'avvenimento che fece maggior sensazione a Londra fu il ballo dato dall'ambasciatore francese conte Walewski, al quale intervenne la regina. I giornali inglesi si estendono in lunghe colonne a descrivere le magnificenze di questa festa, per la quale le ciliegie furono pagate una guinea la libbra, e i persici uno scudo al pezzo.

A Roma fu occasione di feste sacre e parate militari la beatificazione della pastorella francese Germaine Cousin. Intorno a quei giorni si venne in cognizione dell'andamento del processo istituito per l'assassinio del conte Rossi. La lettera di Pietro Sterbini, che protesta contro le accuse emesse sul di lui conto, farebbe supporre che più la passione politica che la giustizia imparziale regni nell'atto di accusa e forse anche nella sentenza di prima istanza, che dicesi già pronunciata.

La voce che la guarnigione francese a Roma sarà surrogata da una guarnigione spagnuola è smentita da Madrid, ove nulla volevasi sapere di una spedizione di truppe in Italia. Bensì trattavasi a Madrid di mandare rinforzi all'isola di Cuba, ove cause interne ed esterne, non che l'abolizione della schiavitù richiesta dall'Inghilterra, rendono imbarazzata la situazione del governo spagnuolo.

Le feste dello statuto celebrate in tutto il regno subalpino con acclamazione ed entusiasmo, vengono a buon punto per manifestare il crescente attaccamento delle popolazioni alle vigenti libere istituzioni, sulle quali l'avvenire dell'Italia è riposto con basi ben più solide e ragionevoli che sulle utopie e le pazze imprese, di cui ebbimo un nuovo saggio nei recenti fatti di Lerici.

La camera dei deputati si occupò delle modificazioni al codice di procedura criminale, e il senato del progetto di legge sulla costruzione di una strada ferrata per cavalli da S. Pier d'Arena sino al porto di Genova.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. con decreto dell'11 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato fregiare della croce dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. teologo Carlo Della Porta, parroco di nostra Donna del Carmine, di questa capitale.

Con altro decreto del 15, la M. S., sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, ha conferto eguale onorificenza al teologo ed avv. Zmiglio Giuseppe, vicario generale vescovile della diocesi di Casale.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge 11 corrente che approva la convenzione seguita il 17 febbraio scorso fra le finanze ed i marchesi Nicolò, Santo, Luigi e michele Cambiaso, per lo stabilimento di uno sviatoio sul binario di congiunzione della staziona della ferrovia a S. Pier d'Arena coi magazzini degli stessi fratelli Cambiaso.

FATTI DIVERSI

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione generale del Tesoro

A termini dell'art. 8 del decreto del ministro delle finanze in data del 6 maggio corrente, la consegna delle cedole corrispondenti ai titoli interinali delle rendite 5 p. 0|0 e 3 p. 0|0 sarà fatta ai portatori dei titoli interinali medesimi rivestiti della quittanza di saldo, in Torino dall'amministrazione del debito pubblico, in Genova dalla Banca Nazionale, in Ciamberì ed Annecy dalla Banca di Savoia, e nelle altre provincie dalle rispettive intendenze.

In caso di smarrimento di titoli interinali gli aventivi diritto, rivolgendosi in tempo utile agli uffici suddetti, potranno intanto far sospendere la consegna delle relative cedole, e quindi trasmettendo alla direzione generale del tesoro apposita dichiarazione per iscritto, otterranno, previe le prescritte pubblicazioni, e non sorgendo opposizioni, e nel termine stabilito dalla legge 12 luglio 1850, un certificato per valere al ritiramento delle cedole corrispondenti ai titoli interinali smarriti.

Torino, 20 maggio 1854.

Per il ministro
OYTANA.

Collegio degli artigianelli. — Alcuni giovanetti israeliti, or fa pochi giorni, combinarono, per loro non meno innocente che savio trastullo, uva drammatica rappresentazione. Ma perchè la loro gioia fosse accompagnata dalle benedizioni di quelli che soffrono, ne fecero un oggetto di guadagno pei poveri, la metà del quale venne destinato al collegio degli artigianelli.

Sia lode a questi giovanetti, che in età così tenera sentono tanto forte la carità verso il povero.

Telegrafo sottomarino mediterraneo. Si legge nell'*Express* del 15:

« La prima porzione della grande corda del telegrafo sottomarino mediterraneo, la più lunga che sia stata fatta finora, ed anche la più grossa in circonferenza, è ora terminata presso Greenwich e pronta ad essere imbarcata. Il vapore a elice *Persian*, destinato a trasportarla, riceverà questo singolare carico al momento che giungerà da Alessandria, e i lavori sull'isola di Corsica ecc., saranno terminati all'epoca che sarà messa a posto la corda. Questa ha la lunghezza di 110 miglia e pesa circa 800 tonnellate. Contiene sei fili di rame o conduttori del fluido elettrico, protetti da una coperta di guttaperca, assicurati entro un tessuto di canape, e finalmente circondati da dodici fili di ferro della grossezza N. 1. Il progettante ed esecutore, signor Watkins Brett, edotto dall'esperienza, ha aggiunto 20 miglia per i giri, e le profondità dell'Oceano. Come è ora collocata la corda nella corte di Greenwich, il gomitolo occupa 75 piedi misurando dalle parti convesse. L'altezza perpendicolare è di 5 piedi, e la larghezza dell'un lato del gomitolo misurando dalla convessità alla concavità è di 24 piedi.

« Tosto che sarà messa in opera, Londra sarà in comunicazione immediata con Cagliari col mezzo della gomena e per più di 400 miglia di fili sotterranei. Estendendo la linea a Malta e in Turchia, noi avremo le comunicazioni dal teatro della guerra in brevissimo tempo, e potrà essere di grande vantaggio al paese per la rapidità dei procedimenti, la pronta comunicazione degli ordini e la cognizione di ogni occorrenza. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 13 al 20 maggio.

Un nuovo aumento nella rendita pubblica si è avverato nella settimana, e l'inclinazione a corsi sostenuti è ferma, è ormai da un mese all'incirca irresistibile. La situazione del credito è meno ristretta ed angustiata, e la fiducia è sottentrata ai timori panici. Nè valgono a crollarla parziali dissesti e qualche fallimento sebbene rilevante.

La condizione della banca si è migliorata, sebbene la diminuzione del portafoglio riveli nel commercio uno stagnamento duraturo.

Il prospetto della situazione della banca del 17 corrente confrontato con quello del 10, dà i seguenti risultati:

	17	10
Riserva	L. 13,548,322 46	L. 13,127,622 28
Circolazione	27,040,100 »	» 25,980,800 »
Portafoglio	39,322,064 70	« 41,065,499 85
Conti corr. privati	2,951,660 16	« 2,412,391 04
Conto corr. R. Er.	796,378 56	« 209,177 83

Questo confronto denota nella settimana un aumento di lire 420 700 18 nella riserva, e di lire 1,059,300 nella circolazione; una diminuzione di L. 1,743,435 15 nel portafoglio, ed un aumento di L. 539, 269 12 ne' conti correnti disponibili privati e di L. 587,210 73 nel conto corrente disponibile dell'erario.

La circolazione de' biglietti, sebbene aumentata è tuttavia lieve in confronto dell'incasso metallico, aumentato progressivamente da alcune settimane. Essa potrebbe, compresi i conti correnti disponibili oltrepassare 35 milioni, senza alcun pericolo per la banca.

L'aumento della borsa di Torino non sarebbe sì continuato, se alle borse di Parigi e di Londra i corsi fossero vacillanti. Ma anche in queste il rialzo fa rapidi progressi.

Il 3 0|0 francese da 66 45 ascese a 66 90, 67 20, riabbassò a 66 40 e 66 95, ma risalì a 68 60 e rimase a 68 30, aumento fr. 1, cent. 85.

Il 4 1|2 0|0 da 92 90 salì a 94 50 e 94 75, aumento 1 fr. 85 cent.

I consolidati inglesi da 88 ascesero ad 88 3|4 e 89 1|8, coll'aumento di 1 1|4.

I fondi francesi aumentarono più degli inglesi, per le condizioni diverse dei due mercati. A Parigi l'abbondanza del numerario è grandissima: la riserva della banca va ingrossando da tre mesi, e la banca potè ora ridurre lo sconto da 5 a 4 0|0. A Londra per contro, continua la crisi: la riserva metallica della banca d'Inghilterra ha subìto nella precedente settimana una nuova diminuzione, ed il consiglio della banca si è trovato costretto, per ritenere il danaro che tende ad uscire, ad aumentare lo sconto dal 5 al 5 1|2 0|0. Questo corso dell'Inghilterra rivela tutta la gravità della crise inglese, se si riflette che l'interesse medio della banca era disceso a 2 1|2 e 2 0|0 e tutto al più stava al 3 0|0.

Le operazioni della borsa furono quasi interamente ristrette ai nuovi certificati del 49, che rapidamente salirono ad 80, 81, 82, e rimasero ad 83, presentando un ragguardevole aumento sulla settimana antecedente. Anche l'altra rendita dello stato ha provato un aumento, ma gli affari furono più lenti.

Nelle azioni industriali v'è stata minore attività. Quelle della banca aumentarono: quelle della cassa del commercio erano abbassate di 10 fr.; ma il giorno successivo ripresero favore e rimasero al corso precedente. Per le strade ferrate si ebbe lieve movimento, se si eccettuano Novara e Pinerolo: pure in tutte v'ha fermezza di corsi, e non si presume troppo prevedendo, se non succedono casi politici eccezionali, un prossimo aumento anche per le azioni.

I corsi furono i seguenti;

Fondi pubblici.

5 0|0 1848 da 80 75 ascese ad 81 40 ed 82, aumento 1 fr. 25 cent.

5 0|0 1849 da 80 75 salì ad 81 25, 81 50, 81 70, 82, 82 90, e rimase ad 82, aumento 1 fr. 75 cent.

Nuovi certificati variarono da 81 15 ad 81 50, 82, 82 25, 82 50, discesero ad 82, e ritornarono ad 83, aumento 1 fr. 85 cent.

5 0|0 1851 variarono da 80 25 ad 81, 81 25, 82, e rimasero ad 81 7|8, con un aumento di 1 fr. 63 centesimi.

Obbligazioni 1834 a 900.
» 1839 da 835 a 845, aumento 10 fr.
» 1850 da 840 ad 845 ed 850, aumento 10 fr.

Fondi privati.

Nuove obbligazioni della città di Torino da 380 a 385 e 390, aumento 10 fr.
Banca nazionale da 1070 a 1080, aumento 10 fr.
Cassa del commercio e dell'industria da 485 era disceso a 482-50, risalita a 485 e ritornata a 480, 475 e 470, ma aumentarono di nuovo a 475 e 485 50.
Miniere anglo-sarde da 100 ascesero a 101, 102, e rimasero a 101, aumento 1 fr.

Strade ferrate.

Cuneo a 424.
Novara da 417 ascesero a 422, 422 50, 426, ridiscesero a 422, 420, e risalirono a a 423, 424, 425 50, e rimasero a 425, con aumento di 8 fr.
Pinerolo da 210 a 212 50 e 214, aumento 4 fr.
Negli altri valori nessun affare rilevante.

Borsa di Parigi 20 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	68 20	68 10
4 1|2 p. 0|0 .	94 25	94 85
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	82 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	89 »	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

Tipografia C. CARBONE.